



# SARA' SCIOPERO GENERALE

Rassegna stampa 05 settembre 2014



**Salari, lo sciopero delle divise** - 05/09/2014 - **Dichiarazione del Segretario Generale del COISP Franco Maccari** - Il personale della Polizia di Stato viene ignorato da anni da tutti i Governi che si sono susseguiti. Il blocco del contratto, ma soprattutto il blocco che attiene agli avanzamenti di carriera ed alla maturazione delle classi e degli scatti di stipendio sta comportando una perdita mensile media di qualche centinaia di euro per decine di migliaia di poliziotti. Non è difatti tanto del blocco del contratto che i poliziotti si lamentano ma del fatto che a loro, diversamente che al restante pubblico impiego, durante questi anni, e adesso si vorrebbe continuare anche nel 2015, è stata anche negata la retribuzione relativa alle nuove qualifiche acquisite per concorso o per anzianità, nonché gli emolumenti relativi agli assegni di funzione, il tutto creando una gravissima disparità di trattamento tra il personale e causando una disaffezione dal proprio lavoro che inizierà a farsi sentire pesantemente qualora il Governo continuasse a non avere intenzione di riconoscere, nei fatti, quella "specificità" di una professione che non ha pari in altri settori. Il Presidente del Consiglio - puntualizza il Segretario Generale del COISP Franco Maccari - non deve cedere ad alcun ricatto (termine che lo stesso ha utilizzato in queste ore) perché non è nostra intenzione ricattare alcuno ma solo ottenere, per i poliziotti, quel rispetto che si sono sempre guadagnati in ogni momento della loro vita lavorativa.



**P.a.: poliziotti e militari pronti sciopero generale** **Contro mancato sblocco contrattuale. Sarebbe prima volta storia** (ANSA) - ROMA, 4 SET - **La minaccia e' forte: "per la prima volta nella storia" i sindacati di polizia ed i Cocer delle forze armate dichiarano lo sciopero generale del personale in divisa** per protestare contro il mancato sblocco contrattuale annunciato ieri dal ministro Marianna Madia. Dopo le parole del ministro, i rappresentanti sindacali di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco ed il Cocer interforze si sono dati appuntamento per una riunione in mattinata, in modo da concordare le mosse da fare. Ne e' scaturito un comunicato di fuoco contro il Governo che ha mantenuto il blocco degli stipendi per il quinto anno consecutivo, nonostante "i continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei ministri che dei capi



dei singoli Corpi e Dipartimenti". "Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i rappresentanti degli uomini e donne in uniforme - siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le nostre esigenze per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale". In caso di conferma del blocco nella legge di stabilità, sindacati e Cocer si dicono comunque pronti a "continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese", ma "chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché' non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la

professionalità e l'abnegazione del proprio personale. La frattura che si creerebbe in tale scenario - sottolineano - sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli che si sacrificano ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa". Primi effetti della protesta sul territorio. A Bologna i sindacati di polizia annunciano lo stop degli straordinari per l'ordine pubblico. Maurizio Gasparri (Fi) sostiene le divise in agitazione. "Ogni risposta, anche le più polemiche - spiega - saranno a questo punto ammissibili da parte di chi viene umiliato una volta di più". Aperture arrivano dal sottosegretario agli Esteri Mario Giro, che chiede l'eliminazione delle "promozioni bianche". Mi riferisco in particolare al comparto sicurezza: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Penitenziaria e Forestale e Vigili del Fuoco. Chi serve lo Stato si fa carico di grandi oneri per la nostra convivenza civile. Da troppi anni sono molti coloro che svolgono mansioni superiori al loro stipendio, rimasto congelato anche dopo più promozioni. Quindi va bene il blocco di contratti ma forse questo aspetto potrebbe essere rivisto, anche se non so se esistono le risorse almeno per questo". (ANSA).



## L'editoriale Gian Marco Chiocci

### Mai prima d'ora divise umiliate

Mai prima d'ora. In 200 anni di storia dei carabinieri mai un capo del governo era riuscito a farsi odiare così dal Corpo più amato dagli italiani che ha pagato prezzi altissimi per assicurare a tutti ordine e sicurezza. Mai un premier s'era fatto detestare così da poliziotti e finanzieri, da pompieri e guardie forestali, da agenti penitenziari e pure dai soldati, tutti compatti nel preannunciare il primo sciopero generale delle divise della storia della Repubblica italiana. Mai gente tranquilla e perbene, che per 1.500 euro rischia la vita facendosi scivolare addosso umiliazioni e insulti, aveva chiesto le dimissioni di ministri e generali. Mai i difensori dello Stato s'erano rivolti ai soggetti istituzionali chiamandoli «buffoni», «cialtroni», «bugiardi». Mai, ufficiali, sottufficiali, truppa inclusa, avevano pensato di annunciare l'ammutinamento nei servizi. Mai, prima d'ora, avevano avuto il coraggio di minacciare la pubblicazione dei dati segreti sulle scorte ai politici serviti e riveriti anche d'estate. Ecco. Se Renzi è riuscito in questo miracolo lo deve all'iniziale sciatteria del «taglia-tutto» Cottarelli (inflexibile sui tagli a caso ai corpi di polizia) e alla goffaggine del ministro Madia nel comunicare il blocco degli stipendi fino al 2015: entrambi hanno smentito, coi fatti, le promesse del premier di inizio mandato. Le famiglie dei servitori dello Stato sono allo stremo. Anziché il gelato Renzi si lecchi in fretta le ferite e ponga rimedio. Perché un carabiniere che incrocia le braccia è la peggiore sconfitta per una democrazia.

Di GIAN MARCO CHIOCCI Pubblicato il: 05/09/2014

IL TEMPO.it

**L'IRA DEI SERVITORI DELLO STATO. Sciopero generale delle divise. «Adesso Renzi la pagherà»** - 05/09/2014 06:05 - Lo storico annuncio dopo il blocco degli stipendi. I carabinieri: «E le scorte?». Renzi: «No ai ricatti» - Roba da far tremare i polsi. Forze dell'ordine e forze

armate incrociano le braccia. «Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica» le divise d'Italia annunciano «lo sciopero generale» da decidere entro il mese se non farà difront Palazzo Chigi, dove in serata le sigle di polizia hanno organizzato un sit-in. Il sisma è arrivato sino al vertice Nato in Galles, dove sono il premier Matteo Renzi e gli altri grandi. Un atto di guerra dichiarato dalla Consulta per la sicurezza riunitasi ieri contro il blocco degli aumenti contrattuali dichiarato dal ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia, con lo stop ai pagamenti delle promozioni che va avanti da quattro anni. È un colpo di cannone che fa più rumore del solito perché a spararlo c'è pure il Cocer dell'Arma fedele nei secoli. «Il Cocer carabinieri - tuona il documento - non ha mai protestato sui blocchi contrattuali perché ritiene sia il giusto contributo da pagare per il risanamento del paese. Di contro però ha chiesto la fine dell'ingiusto blocco del tetto salariale. Ora la misura è colma». Il presidente del Consiglio prova a gettare acqua sull'incendio: «Riceverò volentieri gli agenti di polizia. Non tocchiamo lo stipendio né i posti di lavoro di nessuno». Ma alza le fiamme: «Non accettiamo ricatti. Siamo l'unico Paese al mondo ad avere cinque forze di polizia» e «nonostante ciò, il governo non vuole togliere lo stipendio o il

posto di lavoro a nessuno. Fare sciopero per avere un aumento di stipendio, con milioni di disoccupati in giro, è "ingiusto", dice al suo entourage. Da Bologna, pure il ministro Madia resta sulle sue: «Alla faccia degli annunci che alcuni ci contestano dico che siamo un governo che fa, che ha una visione strategica delle priorità e non vogliamo alimentare aspettative». Primo ministro e ministro scherzano col fuoco. Il documento firmato ieri non è politichese. Lo scrive l'universo sindacale. Per la polizia: Siulp, Siap-Anfp, Silp Cgil, Ugl-Polizia di Stato, Coisp, Consap, Uil Polizia. La Penitenziaria: Osapp, Uil-Penitenziari, Sinappe, Ugl Penitenziaria, Fns-Cisl e Cnpp. Il Corpo forestale: Ugl-forestale, Snf, Cisl-Fns e Uil Pa. Il Cocer interforze rappresentante di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza. E infine per i vigili del fuoco: Fns Cisl, Uil, Confsal, Dirstat e Ugl. Tutti pendono di petto i potenti e i lussi ai quali a parole dicono di voler rinunciare, ma che «ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati». I venti di guerra soffiano già. A Bologna i poliziotti hanno sospeso il lavoro straordinario. Il Cocer carabinieri esorta «i vertici dell'Arma ad un rigido rispetto delle norme contrattuali affinché al carabiniere non venga più ordinato oltre il normale turno di servizio». E comunica «che d'ora in poi effettuerà varie iniziative atte a denunciare le condizioni precarie in cui operano i carabinieri senza tralasciare i privilegi delle scorte anche ai politici che vanno in senso opposto ai sacrifici imposti al paese». Già oggi sarà al Cie di Roma. Fab. Dic.



**PA: SINDACATI POLIZIA E COCER, SARÀ SCIOPERO GENERALE** = Roma, 4 set. (Adnkronos) -

«Per la prima volta nella storia» sarà «sciopero generale»: lo annunciano i sindacati di polizia, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco e i Cocer (Consiglio centrale di Rappresentanza) Interforze (Esercito, Marina Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri). «Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico -si legge in una nota congiunta di sindacati e Cocer- eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese». Sindacati e Cocer annunciano che «qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale». «Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti -prosegue la nota di Cocer e sindacati del comparto sicurezza- le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i Cittadini italiani e le Istituzioni democratiche convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei Ministri che dei Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto». «Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica- sottolineano i Sindacati e il Cocer- siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti poiché anche i Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi Ministri hanno girato le spalle al proprio personale». «Per questo motivo -prosegue la nota- e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese, qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale». «La frattura che si creerebbe in tale scenario -viene rilevato- sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli chi si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa». «Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del nostro Paese, concludono Sindacati e Cocer, in vista dello sciopero generale, che si terrà entro la fine di settembre, qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni, attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati». Insieme alla protesta «informeremo i cittadini dell'importanza vitale del nostro servizio e della specificità che contiene portandoci, quotidianamente ad esporci sino al rischio della vita». (Sin/Ct/Adnkronos)



**Rai News** **Blocco stipendi, Grasso: "Comprensibile protesta forze dell'ordine, si troverà soluzione"** - Anche il presidente del Senato Piero Grasso interviene nel dibattito scatenato dal blocco degli adeguamenti salaritari degli Statali. Dopo l'annuncio dello sciopero generale delle forze di polizia, Grasso dichiara di "apprezzarne il lavoro" e di essere certo che "le loro comprensibili proteste non inficeranno sulle garanzie di sicurezza da garantire al Paese". "Sono certo - aggiunge il presidente dell'Aula di Palazzo Madama - che si troverà un modo di venire incontro alle loro richieste".

**Rai News** **Ingiusto scioperare quando ci sono milioni di disoccupati. Sciopero Polizia, Renzi: "Riceverò gli uomini in divisa ma non accetto ricatti". Il premier Matteo Renzi a margine del vertice Nato in Galles assicura che incontrerà gli agenti di polizia e afferma che il blocco degli stipendi era già previsto nel Def** - 04 settembre 2014 - "Riceverò personalmente gli uomini in divisa ma non accetto ricatti". Così il premier Matteo Renzi commenta le agitazioni delle forze dell'ordine per il blocco degli aumenti salariali. Renzi parlando con il suo staff precisa "non tocchiamo lo stipendio né il posto di lavoro di nessuno. Tuttavia, in un momento di crisi per tutti, fare sciopero perché non ti danno l'aumento quando ci sono milioni di disoccupati è ingiusto". Da palazzo Chigi sottolineano come "il blocco degli stipendi fosse già previsto nel Def, non c'è niente di nuovo. Volentieri apriamo un tavolo di discussione con le forze di sicurezza che sono fondamentali per la vita dell'Italia". E tuttavia osservare il Governo "siamo l'unico paese che ha cinque forze di polizia... Se vogliono discutere siamo pronti a farlo, ma su tutto".

**ANSA.it** **P.a: Mario Giro, blocco contratti scelta obbligata** (ANSA) - ROMA, 4 SET - "Il blocco dei contratti della Pubblica Amministrazione e' certamente decisione sofferta che il Governo e' costretto a fare a causa della situazione finanziaria del paese. Non fa certo piacere a nessuno dover prendere decisioni così dolorose. Dobbiamo ancora -come ha detto il Ministro Madia - fare uno sforzo collettivo per portare il Paese fuori dalla crisi": così il sottosegretario agli Esteri Mario Giro (Democrazia solidale). "Davanti a questo scenario che tutti condividiamo - aggiunge - a mio parere quello che si potrebbe fare intanto e' eliminare le "promozioni bianche". Mi riferisco in particolare al comparto sicurezza: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Penitenziaria e Forestale e Vigili del Fuoco. Chi serve lo Stato si fa carico di grandi oneri per la nostra convivenza civile, come tutti sappiamo. Da troppi anni sono molti coloro che svolgono mansioni superiori al loro stipendio, rimasto congelato anche dopo più promozioni. Quindi va bene il blocco di contratti ma forse questo aspetto potrebbe essere rivisto, anche se non so se esistono le risorse almeno per questo".(ANSA).

**Libero Quotidiano.it** **Prima volta nella storia della Repubblica. Polizia e forze armate scioperano contro la Madia. Mobilitazione contro il probabile blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici anche per l'anno prossimo** - 04 settembre 2014 - **"La polizia s'incazza" è il titolo di un popolare "B movie" degli anni '70.** A farla incazzare, in quegli anni, erano i criminali: rapinatori, ladri, terroristi di quella grigia stagione di piombo. A farla incazzare, oggi, è invece una ministra della Repubblica col visino angelico, i capelli biondi e gli occhi chiari: cioè il ministro della PA Marianna Madia, che ha annunciato nelle scorse ore il probabile blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici anche per il prossimo anno. La decisione - Così, i sindacati di polizia e il Cocer interforze (che rappresenta (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza) minacciano uno sciopero generale "entro la fine di settembre", e "azioni di protesta" in tutta Italia con una "capillare attività di sensibilizzazione" dei cittadini sui rischi ai quali viene esposto il settore se il blocco del tetto delle retribuzioni fosse prorogato. Una iniziativa di portata storica, visto che mai le forze di polizia e le forze armate hanno scioperato. E un inizio coi fiocchi di quell'autunno "caldo" che molti pronosticano per Matteo Renzi e il suo governo. La prima volta - "Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano sindacati e Cocer - siamo costretti a dichiarare lo sciopero generale" del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, "verificata la totale chiusura del governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme. Quando abbiamo scelto di servire il Paese - scrivono i sindacati di polizia, Corpo forestale, penitenziaria, vigili del fuoco e Cocer interforze al termine della riunione servita a fare il punto della situazione dopo le dichiarazioni del ministro Madia - eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1.300 euro

al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese". "Per questo motivo, e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese - si legge in un documento congiunto - qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poichè non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale". La risposta di Renzi - "Volentieri apriamo un tavolo di discussione con le forze di sicurezza che sono fondamentali per la vita dell'Italia. Ma siamo l'unico Paese che ha cinque forze di polizia: se voglio discutere siano pronti a farlo, su tutto. Ma non tocchiamo lo stipendio nè il posti di lavoro di nessuno". Lo ha detto Matteo Renzi, stando a quanto si apprende, commentando con il suo entourage, lo sciopero annunciato dai sindacati di polizia.

**ANSA.it**

**SICUREZZA: MANNONE (CISL), NON PIÙ TOLLERABILE INERZIA GOVERNO** (ANSA) - ROMA, 4

SET - «Non è più tollerabile l'inerzia del Governo Renzi sulle problematiche che attanagliano i servizi di sicurezza e di soccorso pubblico nel Paese»: lo dichiara Pompeo Mannone, segretario generale

della federazione nazionale della sicurezza Cisl. «I mezzi e le attrezzature sono usurati ed inefficienti, non si possono fare manutenzioni o acquistarne dei nuovi causa la scarsità del bilancio, senza parlare dell'esiguità dei fondi dedicati alla formazione del personale, personale peraltro svilito nella funzione anche a causa del blocco delle retribuzioni. Insomma, all'interno dei Corpi dello Stato si è determinata una pericolosa miscela esplosiva. A fronte di tale situazione già rappresentata ai ministri interessati non riusciamo ad apprezzare alcuna risposta da parte del governo». Secondo il sindacalista «non si possono gestire tali settori così strategici e delicati per il Paese con la politica degli annunci. Eppure, anche alla luce degli incandescenti scenari internazionali cresce nel Paese la domanda di sicurezza, così come quella di soccorso sulla scorta delle emergenze continue idrogeologiche o per gli incendi». «Chiediamo al Presidente Renzi - conclude Mannone - di rispondere con rapidità a tali questioni e in termini risolutivi oppure di avere il coraggio di dire ai cittadini che il Governo non è in grado di assicurare al Paese tali servizi e che essi non rappresentano una priorità nell'agenda politica». (ANSA).

**adnkronos**

**PA: SINDACATI POLIZIA, BENE DISPONIBILITÀ RENZI A INCONTRO = POSSIBILE TROVARE GIUSTA SOLUZIONE A PROBLEMATICHE CATEGORIA** Roma, 4 set. (Adnkronos) - «Bene la

dichiarata disponibilità del Presidente Renzi ad incontrare i rappresentanti delle donne e degli uomini del

Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico, meno bene la non chiarezza circa le rivendicazioni dello stesso personale». Lo affermano in una nota i Segretari Generali di SIULP, SIAP-ANFP, SILP CGIL, UGL Polizia, COISP, CONSAP e UIL Polizia nel commentare a caldo la dichiarazione del Presidente Renzi dopo l'annuncio dello sciopero generale del comparto se nella legge di stabilità sarà rinnovato il blocco del tetto salariale. «Le donne e gli uomini in uniforme -viene rilevato- stanno rivendicando la restituzione di un maltolto da ben quattro anni in forza di una legge che per i magistrati è stata già dichiarata anticostituzionale». Il blocco del tetto salariale, concludono i leader sindacali della Polizia, «è una ingiustizia insopportabile poichè, a fronte di maggiori responsabilità e di totale disponibilità all'impiego per fronteggiare le continue emergenze legate alla sicurezza, alla difesa e alla tutela del territorio del nostro Paese e dei suoi cittadini, mortifica la professionalità, la dignità e il sacrificio che quotidianamente svolgono i poliziotti, i vigili del fuoco e i militari per la tutela della libertà e della democrazia. Siamo certi che dal confronto scaturirà la giusta ed efficace soluzione alle problematiche della categoria».

**Il Messaggero.it**

**Blocco stipendi, forze dell'ordine pronte a scioperare** - La minaccia è forte: «per la prima

volta nella storia» i sindacati di polizia ed i Cocer delle forze armate dichiarano lo sciopero generale del personale in divisa per protestare contro il mancato sblocco contrattuale annunciato

ieri dal ministro Marianna Madia. Dopo le parole del ministro, i rappresentanti sindacali di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco ed il Cocer interforze si sono dati appuntamento per una riunione in mattinata, in modo da concordare le mosse da fare. Ne è scaturito un comunicato di fuoco contro il Governo che ha mantenuto il blocco degli stipendi per il quinto anno consecutivo, nonostante «i continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei ministri che dei capi dei singoli Corpi e Dipartimenti». «Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i rappresentanti degli uomini e donne in uniforme - siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le nostre esigenze per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale». In caso di conferma del blocco nella legge di stabilità,

sindacati e Cocer si dicono comunque pronti a «continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese», ma «chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poichè non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale. La frattura che si creerebbe in tale scenario - sottolineano - sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli che si sacrificano ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa». Primi effetti della protesta sul territorio. A Bologna i sindacati di polizia annunciano lo stop degli straordinari per l'ordine pubblico. Maurizio Gasparri (Fi) sostiene le divise in agitazione. «Ogni risposta, anche le più polemiche - spiega - saranno a questo punto ammissibili da parte di chi viene umiliato una volta di più». Aperture arrivano dal sottosegretario agli Esteri Mario Giro, che chiede l'eliminazione delle «promozioni bianche. Mi riferisco in particolare al comparto sicurezza: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Penitenziaria e Forestale e Vigili del Fuoco. Chi serve lo Stato si fa carico di grandi oneri per la nostra convivenza civile. Da troppi anni sono molti coloro che svolgono mansioni superiori al loro stipendio, rimasto congelato anche dopo più promozioni. Quindi va bene il blocco di contratti ma forse questo aspetto potrebbe essere rivisto, anche se non so se esistono le risorse almeno per questo». Giovedì 4 Settembre 2014

**il Giornale.it** **Le forze dell'ordine minacciano lo sciopero generale. Se Renzi non sblocca gli stipendi degli statali rischiamo per la prima volta nella storia lo sciopero generale di polizia, carabinieri ed esercito. Il governo: "Tagli già nel Def, nulla di nuovo"** - Franco Grilli - Gio, 04/09/2014 - "Sciopero generale".

È la minaccia delle forze dell'ordine all'annuncio del governo che anche nel 2015 resterà il blocco degli stipendi degli statali. Polizia, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco, esercito, Marina aeronautica, Guardia di Finanza e carabinieri potrebbero incrociare le braccia "per la prima volta nella storia". "Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse", dicono i sindacati, "Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese". Le forze dell'ordine quindi chiederanno "le dimissioni di tutti i capi dei corpi e dei dipartimenti civili e militari e dei relativi ministri" nel caso venga confermato il blocco degli stipendi "poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale". "Riceverò personalmente gli uomini in divisa ma non accetto ricatti", assicura il premier Matteo Renzi, sostenendo che in un momento di crisi fare sciopero per un mancato aumento quando ci sono milioni di disoccupati è ingiusto. Palazzo Chigi ha intanto confermato che il blocco degli stipendi degli statali era già previsto nel Def: "Non c'è niente di nuovo".

